

La kermesse di Genova**Il programma giorno per giorno****Oggi**
Il segretario Pd Dario Franceschini**Alle 18, presso la Sala Guido Rossa Gianni Riotta intervista Dario Franceschini. Il tema: «Verso le primarie del 25 ottobre».****Domani**
È la volta di Letta e Bonanni**Dalle 21, nella Sala Guido Rossa si parla della «Crisi». Intervengono tra gli altri Enrico Letta e il segretario della Cisl Raffaele Bonanni.****Mercoledì 26**
L'ospite è Fini Presidente della Camera**«Ragioni ed idee per il futuro». Nella sala Guido Rossa, dalle 18, Mario Orfeo conduce il dibattito tra Gianfranco Fini e Franco Marini.**

«No, non sarà un congresso»: gli scongiuri della Festa Pd

**Per i candidati alla guida del partito passaggio fondamentale per pesarsi in vista di ottobre
Sembra «resistere» la presenza di Tremonti****Il reportage****MARCO BUCCIANTINI**
INVIATO A GENOVA
mbucciantini@unita.it

Tutte? «Sì, le ho fatte tutte. Avevo diciassette anni nel 1945. Andai nei boschi di Mariano Comense, per la prima Festa dell'Unità, e la guerra era appena uscita di casa. Poi ho vissuto ad Ancona, e lì stavo ai piatti. Poi sono venuto a Genova e da vent'anni tengo il bar». Marino Giorgi si piega verso le domande per capire meglio. Sorride per abitudine, sorride anche quando non sente bene. È del 1928, un anno prima della grande crisi, più grande di quella di oggi. Il sole è ospite fisso a Genova, ma Marino non è stanco, non siede, «lascio correre Barbera e Brachetto. Mi piace la gente che viene qui e si ferma un po'. I volontari mi usano come un libro di storia e mi chiedono cos'è cambiato in questi 64 anni». Ci ha letto nel pensiero. «Siamo cambiati noi: un tempo la sera ci si aspettava, se qualcuno aveva la macchina riportava a casa quattro compagni. Adesso a mezzanotte ti

fanno un saluto». Marino le ha fatte tutte, i grandi comizi, le bandiere rosse, i compagni, il festoso momento di forza del partito. Questa è la prima Festa che può essere campo di scontro, di conta, dove i candidati alla segreteria si misurano, si fronteggiano. È il primo pannello di un trittico che comincia a Genova, s'infiammerà al congresso di Roma e finirà con le primarie: c'è una segreteria da conquistare, qualcosa passerà anche dalla Festa, la pancia del partito.

«Non credo, non è un congresso. Qui s'incontrano i cittadini con i loro problemi», assicura Lino Paganelli, che a 49 anni ha trovato la battuta della vita, un colpo a Berlusconi mica male. Nel suo studiolo di 10 metri quadrati, sulla scrivania di plastica bianca il telefono suona spesso, teme un rimprovero dall'alto e invece sono carezze. Passa Livia Turco: «Hai detto una superbattuta». L'ex ministro va a presentare il suo *Muretto*, le storie di un'Italia multietnica, in fondo a una settimana infame: «Quei 73 morti sono una vergogna». I cronisti la sollecitano: i ministri che non vengono, gli omosessuali che chiedono più sostegno dalla Festa. La Turco prova la quadra: «Sarebbe bello venisse la Carfagna, che si occupa di Pari opportunità

**Ultimi ritocchi ieri per la festa a Genova****LO SLOGAN: «LIBERIAMO IL FUTURO»****Alla fine lo slogan per il congresso di Franceschini è arrivato. Consultazione via sms tra fedelissimi e supporter, poi la scelta: «Liberiamo il futuro». Sarà usato per manifesti e iniziative.**

ed è stata invitata, e si indignasse dell'omofobia che ribolle nel Paese».

Dal fronte dei ministri nessuna novità, ma Tremonti non ha ancora annunciato la defezione. «Rinnoverò l'invito, vogliamo dialogare con tutti e anche con chi governa questo Paese», ripete Franceschini. Il segretario stasera sarà intervistato nello spazio intitolato a Guido Rossa, l'operaio-sindacalista ammazzato dalle Br.